

Analisi Ragionata degli Avvisi in materia di Politiche della Formazione Professionale e del Lavoro. Anno 2024.

SARA FRONTINI¹

Nel contesto di un'Italia che continua a confrontarsi con le sfide della transizione digitale, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale, le politiche pubbliche in materia di istruzione, formazione e lavoro assumono un ruolo strategico per garantire coesione territoriale, competitività economica e pari opportunità. L'anno 2024 si è rivelato particolarmente significativo per l'evoluzione di queste politiche, in quanto ha rappresentato un punto di consolidamento e, al contempo, di rilancio di molte delle misure avviate negli anni precedenti, in particolare quelle legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e al programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori).

L'analisi degli avvisi emanati dalle Regioni e dalle Province Autonome nel corso del 2024 restituisce un quadro articolato e dinamico, in cui si conferma la centralità della formazione ordinamentale, ma emergono anche segnali di rafforzamento delle politiche attive del lavoro, dopo un biennio caratterizzato da una certa discontinuità. Con 223 avvisi complessivi - di cui 154 relativi alla formazione e 69 al lavoro - e uno stanziamento totale che supera i 2,9 miliardi di euro, il 2024 si distingue per un incremento significativo delle risorse destinate sia alla formazione che alle politiche attive, con un'attenzione crescente alla qualità degli interventi, alla personalizzazione dei percorsi e alla valorizzazione delle competenze.

In particolare, si osserva una forte spinta verso l'innovazione dei percorsi formativi, con un aumento degli investimenti nella formazione continua e permanente, a supporto della riqualificazione e dell'aggiornamento professionale, in linea con le esigenze di un mercato del lavoro in rapida trasformazione. Parallelamente, le politiche attive del lavoro si orientano sempre più verso modelli integrati e personalizzati, capaci di rispondere alle esigenze di target specifici - giovani, donne, disoccupati di lunga durata, persone fragili - e di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso strumenti come il tirocinio, i bonus occupazionali e l'accompagnamento al lavoro.

¹ Advisor PTS, esperta di analisi Politiche formative e del lavoro.

L'articolo che segue propone un'analisi dettagliata degli avvisi pubblicati nel 2024, mettendo in luce le principali tendenze, le differenze territoriali, le tipologie di intervento e i destinatari coinvolti. L'obiettivo è quello di offrire uno strumento utile per comprendere l'evoluzione delle politiche regionali in materia di formazione e lavoro, individuare buone pratiche e criticità, e contribuire al dibattito pubblico su come rendere più efficaci, inclusive e sostenibili le politiche per le competenze e l'occupazione.

■ Scenario generale

Nel 2024 l'analisi è stata realizzata a partire da un patrimonio informativo di **223 avvisi**², di cui 154 relativi alle politiche della formazione e 69 alle politiche del lavoro, 27 dei quali afferenti al programma GOL. Gli avvisi presi in esame sono quelli pubblicati dalle Regioni e dalle Province Autonome dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024. Dal punto di vista degli stanziamenti, 1.824.791.358,72 euro sono stati dedicati alla formazione e 1.161.258.058,07 euro alle politiche attive del lavoro, di cui 592.130.017,52 euro a valere sul Programma GOL.

In generale, da un confronto con i dati relativi agli anni 2022 e 2023, si rileva un numero inferiore di avvisi complessivi rispettivamente di 39 e 31 unità, nello specifico: nel 2022 gli avvisi dedicati alle politiche formative erano 159, mentre nel 2023 erano 182. Una riduzione del numero di avvisi si registra anche per le politiche del lavoro confermando la tendenza degli ultimi anni: nel 2022 gli avvisi rivolti alle politiche attive del lavoro sono stati 103, solo 72 nel 2023 e 69 nel 2024.

Dal punto di vista del finanziamento, invece, nel 2022 si erano registrati degli aumenti negli stanziamenti con 1.220.706.006,83 euro per le politiche formative e 1.062.819.629,79 euro per le politiche attive del lavoro rispetto al 2021 (978.638.641,62 euro quelli rivolti alla formazione e 519.886.609,96 euro relativi alle politiche del lavoro). Nel 2023, invece, ci sono stati incrementi nei finanziamenti rivolti alle politiche della formazione, con una riduzione significativa rispetto alle politiche attive del lavoro.

² È necessario specificare che il database di documenti raccolti durante l'anno 2024 non è composto esclusivamente da avvisi e bandi. Infatti, la ricognizione tiene conto anche di alcuni atti regionali come rifinanziamenti, proroghe, direttive, linee guida che a diverso titolo possono essere considerati i principali indicatori delle policy realizzate dalle Regioni.

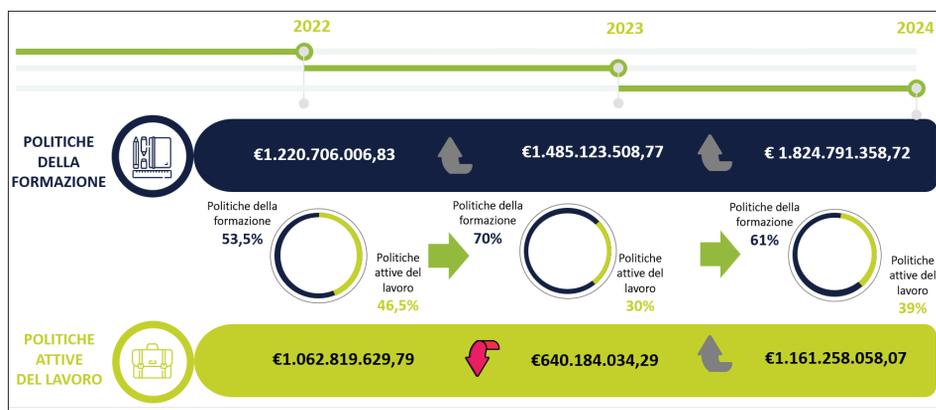


Figura 1 - Suddivisione risorse Politiche della Formazione e Politiche del Lavoro 2022, 2023 e 2024

Anche nel 2024 i maggiori stanziamenti sono stati riservati alla formazione, confermando la tendenza degli ultimi anni, sebbene rispetto al 2023 si sia registrato un incremento significativo delle politiche attive del lavoro. Infatti, come si può osservare nel precedente grafico, nel triennio sono aumentati i finanziamenti rivolti alle politiche formative, mentre l'andamento delle politiche del lavoro, ricomprese degli avvisi finanziati dal programma GOL, è stato piuttosto altalenante, ritornando nel 2024 ad una situazione simile al 2022, anno in cui le politiche attive del lavoro avevano registrato un aumento significativo rispetto all'anno precedente (519.886.609,96 euro), grazie soprattutto all'effettiva attuazione del programma GOL, mentre nel 2023 si è osservato un decremento delle risorse. Le principali ragioni sono da attribuire, da un lato, a stanziamenti a valere su più annualità e, dall'altro, alle difficoltà del programma GOL nel raggiungimento dei risultati previsti. Per quanto riguarda invece le politiche formative, la formazione ordinamentale resta predominante, si rilevano aumenti nell'ambito della formazione non ordinamentale e una netta diminuzione degli interventi a supporto che, nel periodo post covid, avevano avuto, invece, aumenti importanti.

La ripartizione a livello regionale mostra che le Regioni che hanno stanziato, in generale, maggiori finanziamenti sono la Lombardia con 766.579.832,38 euro, la Sicilia con 308.347.539,20 euro, l'Emilia-Romagna con 243.754.359,48 euro e il Veneto con 235.081.955,83 euro. In tutti e quattro i contesti regionali gli stanziamenti rivolti alle politiche formative sono stati superiori rispetto alle politiche attive del lavoro e in questa direzione è andata anche la maggior parte delle Regioni; di contro, le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Puglia, Sardegna e Toscana hanno dedicato maggiori risorse alle politiche attive del lavoro.

Nel grafico seguente è rappresentata la ripartizione, con il dettaglio degli stanziamenti relativi alle singole Regioni.

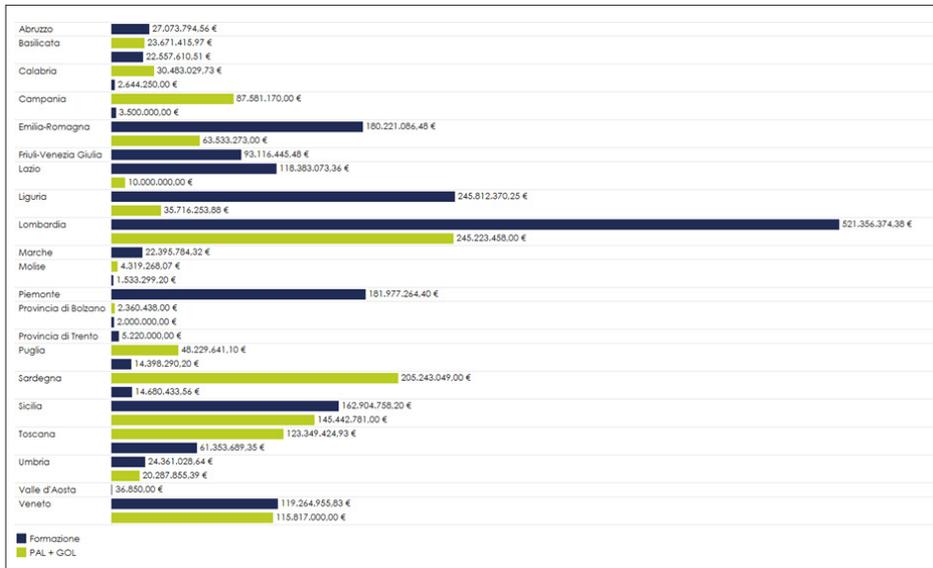


Figura 2 – Ripartizione regionale tra Politiche della Formazione e Politiche del Lavoro

Nella figura che segue è invece rappresentata la ripartizione in valori percentuali rispetto al numero di avvisi, per i quali nel 2024 si registra complessivamente, a prescindere dai finanziamenti, un numero inferiore per quelli relativi alle politiche attive del lavoro rispetto a quelli dedicati alla formazione. Fanno eccezione in tal senso la Basilicata, la Campania, la Sardegna e, di poco, Regione Umbria.

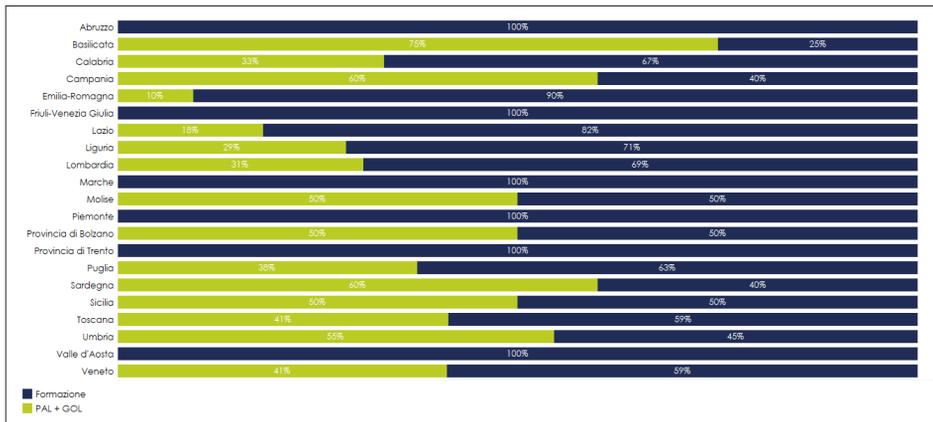


Figura 3 – Ripartizione in % rispetto al nr. avvisi tra Politiche della Formazione e Politiche del Lavoro

Politiche della Formazione

Come precedentemente riportato, lo stanziamento totale rivolto alle politiche della formazione è pari a **1.824.791.358,72 euro**, di cui l'**84%** è relativo alla formazione ordinamentale (**1.526.519.410,37 euro**), il **12%** è stato destinato alla formazione non ordinamentale (**230.059.571,57 euro**) e il **4%** agli interventi a supporto (**68.212.376,78 euro**).

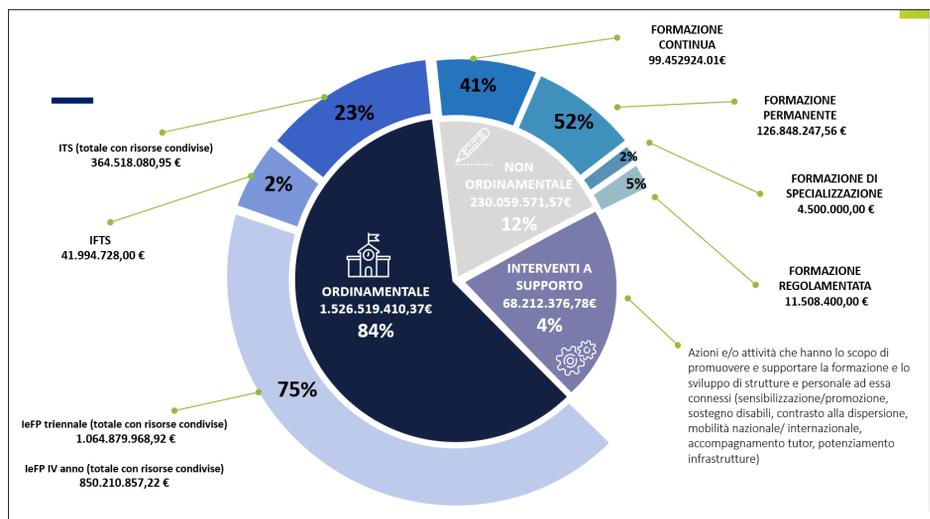


Figura 4 - Ripartizione tra le Diverse Politiche Formative

La formazione ordinamentale rappresenta sempre il nucleo centrale delle politiche della formazione, registrando nel 2024 un incremento rispetto al 2023, anno in cui il totale degli stanziamenti rivolti alla formazione ordinamentale è stato pari a 1.094.226.885,93 euro. La quota maggioritaria è nuovamente rivolta all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), primariamente ai percorsi triennali e, a seguire, ai IV anni, ad eccezione della Regione Basilicata che non ha previsto nessuno stanziamento in tal senso. Per quanto riguarda la filiera professionale, invece, nel post diploma si registrano ancora situazioni piuttosto eterogenee. Infatti, le Regioni che hanno stanziato finanziamenti per avvisi relativi all'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) sono state solo Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Campania; di queste, negli ultimi tre anni, solo Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna hanno finanziato annualmente percorsi IFTTS. Questo dimostra come questo tassello della filiera professionale, nella maggior parte dei contesti regionali, non possa essere considerato parte integrante del sistema. In riferimento al sistema ITS,

invece, nel 2024 le Regioni che hanno promosso avvisi relativi a percorsi ITS sono state Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Lazio e Sicilia.

Per quanto riguarda invece la formazione non ordinamentale, che ricomprende la formazione continua, permanente, regolamentata e di specializzazione, riscontriamo un aumento nel 2024 rispetto ai 160.337.344,23 euro del 2023 e ai 120.999.261,53 euro del 2022. Come si può osservare dalla figura sottostante, vi è stata una netta riduzione dei finanziamenti rivolti sia alla formazione di specializzazione, che nel 2023 erano stati pari a 40.426.435,02 euro, sia alla formazione regolamentata, per la quale erano di 27.092.190,7 euro. Aumenti significativi si registrano invece sia per la formazione permanente, dove si è passati dai 58.022.096,21 euro del 2023 ai 126.848.247,56 euro del 2024, sia per la formazione continua, per la quale nel 2024 sono stati stanziati 99.452.924,01 euro rispetto ai 33.796.622,3 euro del 2023.

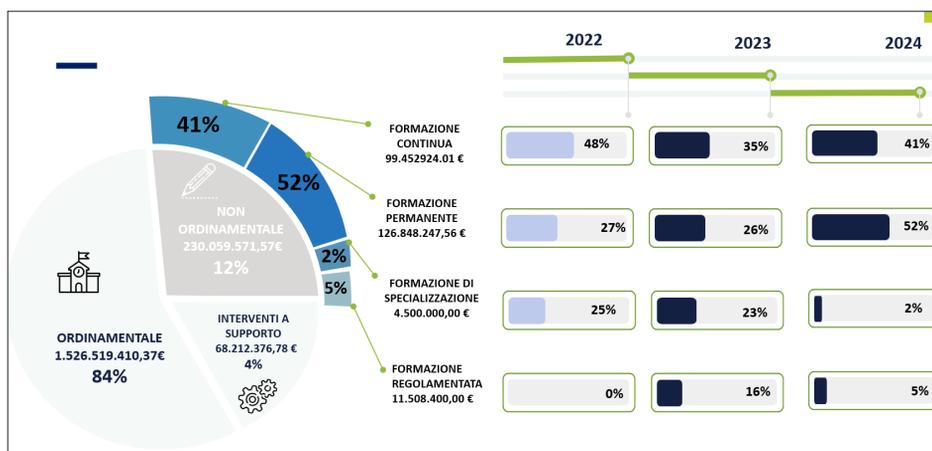


Figura 5 – Formazione Non Ordinamentale

Se osserviamo però le singole Regioni, notiamo come nella maggior parte dei contesti siano stati promossi interventi relativi soprattutto alla formazione ordinamentale mentre sono pochi i contesti regionali che hanno investito su tutte le tipologie formative (es. Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia e Lombardia). I finanziamenti degli interventi a supporto sono diminuiti notevolmente a seguito degli anni post covid ed ora sono rivolti soprattutto al sostegno di studenti disabili, al contrasto alla dispersione e alla mobilità.

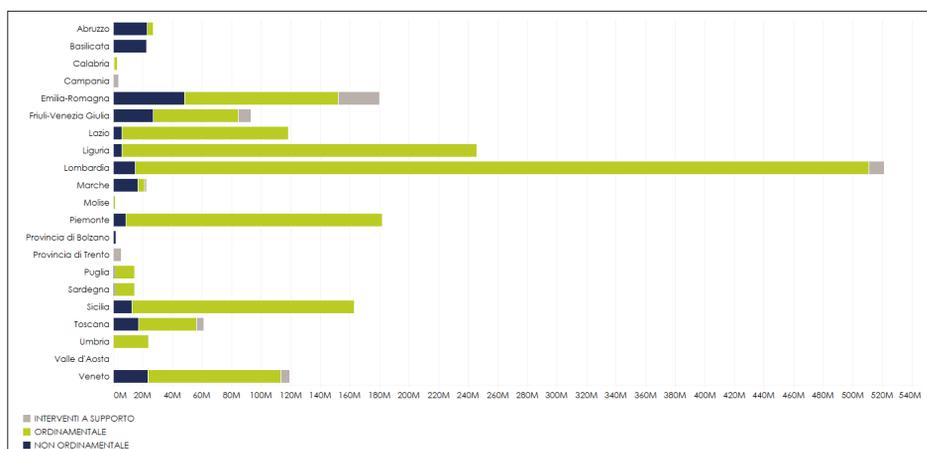


Figura 6 – Ripartizione regionale per Tipologia di Formazione Non Ordinamentale

Politiche Attive del Lavoro

Nel 2024 il finanziamento complessivo degli avvisi regionali relativi alle politiche attive del lavoro, ricompresi quelli a valere sul Programma GOL, è stato di **1.161.258.058,07 euro** per un totale di **69 avvisi**. Di questi, 27 sono relativi a GOL per un totale di 592.130.017,52 euro. Come si evince anche dal grafico sottostante, a livello di finanziamenti, in continuità con l'anno precedente, si registra un equilibrio tra avvisi PAL e GOL a differenza del 2022 quando dei 1.062.819.629,79 euro previsti, il 75% (794.754.776,00 euro) erano destinati a GOL e il 25% (268.064.853,79 euro) rivolti alle PAL. Nel 2024, così come nel 2023, la percentuale maggiore di stanziamenti per GOL risulta leggermente superiore.

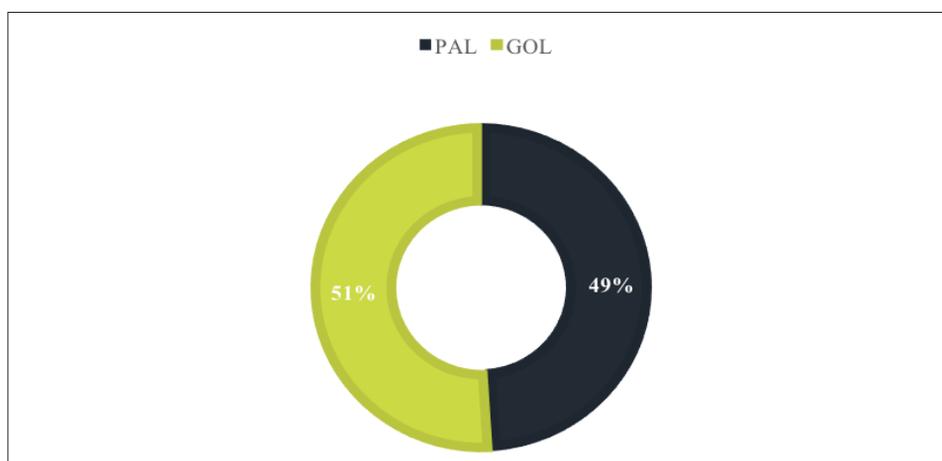


Figura 7 – Ripartizione % Finanziamenti GOL e PAL

Per quanto riguarda invece la ripartizione a livello regionale, come si evince dal grafico sottostante, la situazione è piuttosto eterogena: alcune Regioni (Lombardia, Veneto, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Campania e Abruzzo) hanno finanziato sia avvisi afferenti a GOL che avvisi PAL; molte Regioni, invece, hanno stanziato finanziamenti rivolti solo alle PAL, solo la Provincia Autonoma di Trento e la Basilicata hanno emanato esclusivamente avvisi GOL. È da precisare, però, che la mancanza di stanziamenti ad hoc nel 2024, non significa che non vi siano misure attive di GOL; infatti, avendo avuto il programma GOL effettiva implementazione nelle annualità precedenti, è ragionevole pensare che vi siano ancora avvisi aperti ed attivi mentre, per quanto riguarda le PAL, l'incremento va ricondotto alla necessità di fornire misure che intercettino destinatari e/o ambiti che non sono in linea con il target di GOL.

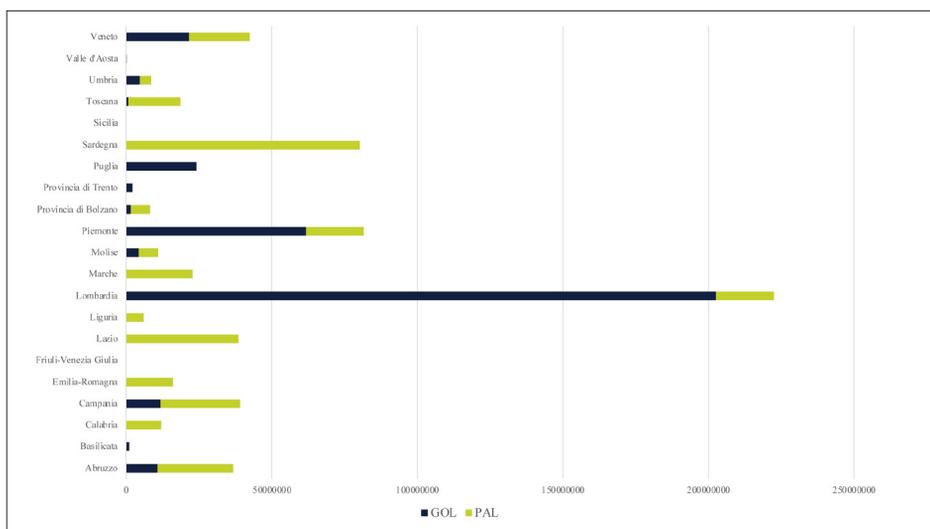


Figura 8 – Ripartizione regionale Finanziamenti GOL e PAL

In relazione alle tipologie di risorse impiegate per finanziare i percorsi GOL, nel 2024 la totalità degli stanziamenti deriva dal PNRR a differenza del 2023, quando per un 3% erano presenti anche fondi FSE+, risorse regionali/provinciali e fondi nazionali del Ministero del Lavoro o altre tipologie di Fondi.

Come per lo scorso anno, in merito al numero di avvisi per tipologia di percorsi, sono prevalenti quelli rivolti all'aggiornamento (15) e alla riqualificazione delle competenze (13); sono aumentati invece quelli relativi alla ricollocazione collettiva, che dai 2 del 2023 sono passati a 7 nel 2024.

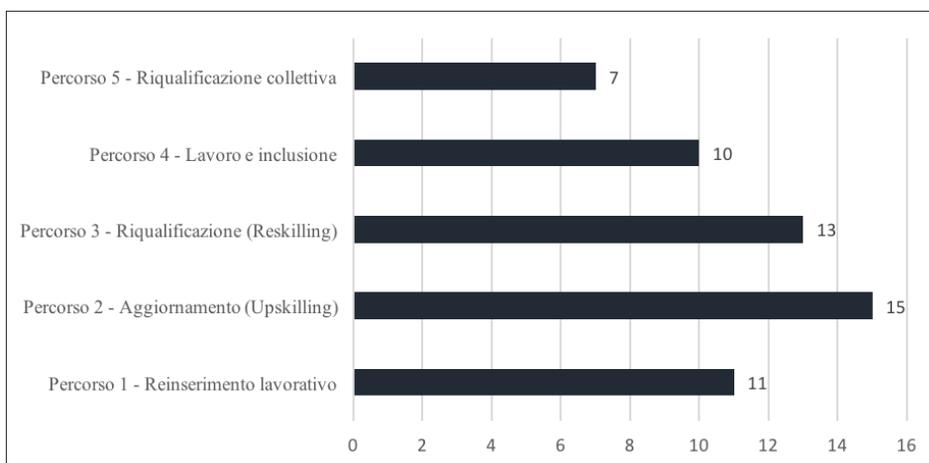


Figura 9 – Numero bandi che prevedono i singoli percorsi

Dal punto di vista dei finanziamenti, anche nel 2024 i percorsi 2, ovvero quelli finalizzati all’aggiornamento delle competenze (upskilling), sono quelli che registrano i numeri più elevati, a seguire quelli di riqualificazione (reskilling).

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, invece, la maggior parte sono stati avvisi mono servizi (20) rispetto ad avvisi multiservizio (22).

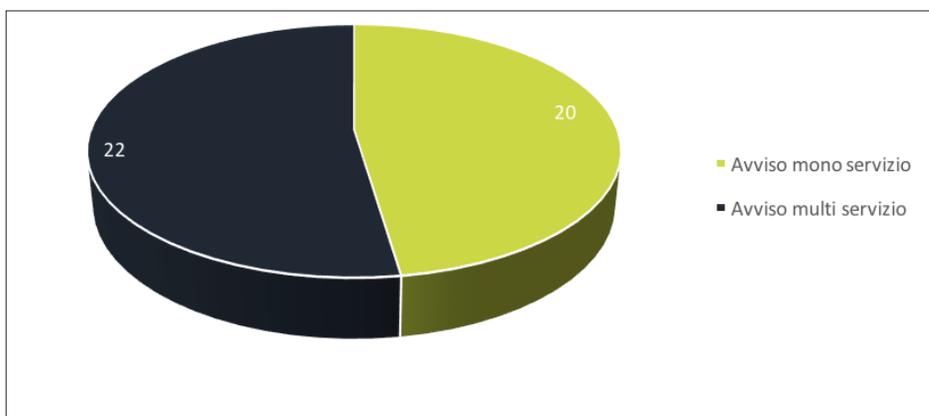


Figura 10 – Tipologia di servizio

Per quanto riguarda i servizi, le misure maggiormente utilizzate sono state la formazione mirata all’inserimento lavorativo (32,80%), i bonus all’assunzione (19,60%), il tirocinio extra curricolare (16,70%) e l’orientamento specialistico (16,40%). Rispetto agli anni precedenti si registra un aumento del ricorso al tirocinio extra curricolare, che era sensibilmente diminuito negli anni post covid fino al 2023.

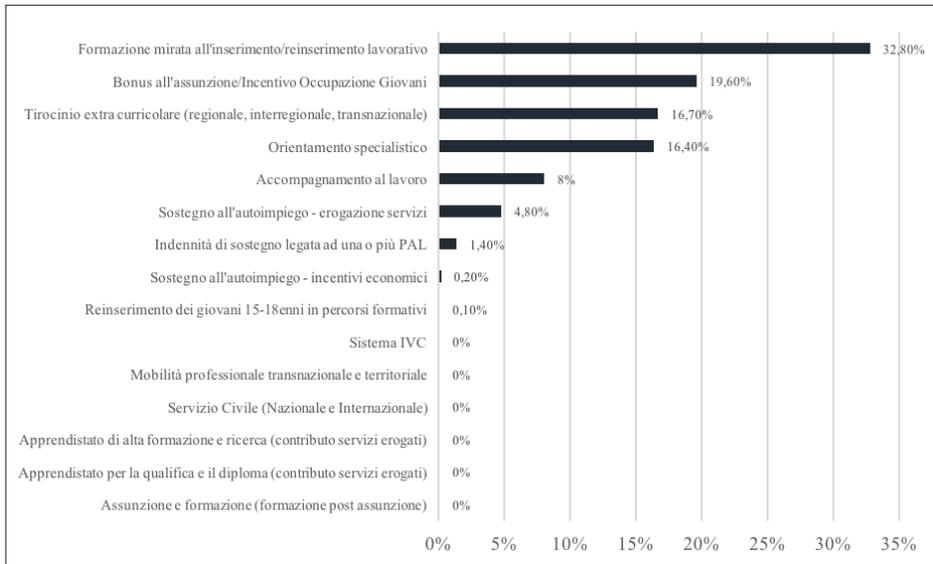


Figura 11 – Tipologia di misura negli avvisi mono servizio

In relazione alla tipologia di destinatari, 27 avvisi sono rivolti ad una platea più ampia, mentre 15 sono destinati ad una specifica categoria tra cui, ad esempio, soggetti in esecuzione penale o vittime di tratta.

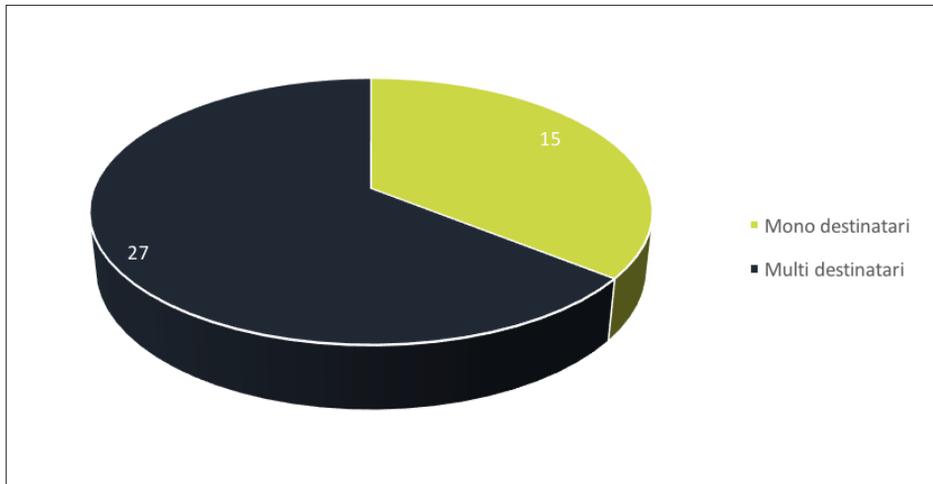


Figura 12 – Tipologia di destinatario

Conclusioni

L'analisi degli avvisi regionali emanati nel 2024 in materia di istruzione, formazione e lavoro restituisce un'immagine complessa ma coerente con le traiettorie di sviluppo delineate a livello nazionale ed europeo. In un contesto segnato da profonde trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche, le Regioni italiane hanno dimostrato una crescente capacità di adattamento e innovazione, pur con differenze significative in termini di approccio, priorità e capacità di spesa.

Uno degli elementi più rilevanti emersi dall'analisi è la centralità della formazione ordinamentale, che continua a rappresentare la quota maggioritaria degli investimenti pubblici. Con oltre 1,5 miliardi di euro stanziati, pari all'84% del totale delle risorse destinate alla formazione, la IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) si conferma quale pilastro fondamentale delle politiche regionali, in particolare nei percorsi triennali e nel IV anno. Tuttavia, la persistente assenza di finanziamenti in alcune Regioni, come la Basilicata, evidenzia la necessità di un maggiore coordinamento nazionale per garantire l'universalità dell'offerta formativa.

Accanto alla formazione ordinamentale, il 2024 ha visto un significativo rafforzamento della formazione non ordinamentale, in particolare quella continua e permanente. Questo dato riflette una crescente consapevolezza dell'importanza di sostenere l'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze lungo tutto l'arco della vita, in risposta ai cambiamenti del mercato del lavoro e all'emergere di nuove professioni legate alla transizione digitale e verde. L'aumento dei finanziamenti per la formazione permanente (da 58 a 126 milioni di euro) e per quella continua (da 33 a 99 milioni) rappresenta un segnale positivo in questa direzione.

Sul versante delle politiche attive del lavoro, il 2024 segna un'inversione di tendenza rispetto al 2023, con un incremento degli stanziamenti e una maggiore articolazione degli interventi. Il programma GOL, finanziato interamente dal PNRR, continua a rappresentare un asse portante delle politiche regionali, ma si registra anche una ripresa delle PAL (politiche attive del lavoro) extra-GOL, a testimonianza della volontà delle Regioni di ampliare la platea dei beneficiari e di rispondere a bisogni non coperti dal programma nazionale.

L'analisi dei percorsi attivati mostra una prevalenza degli interventi di upskilling e reskilling, coerente con l'obiettivo di rafforzare l'occupabilità delle persone attraverso il miglioramento delle competenze. Particolarmente significativo è l'aumento dei percorsi di ricollocazione collettiva, che passano da 2 a 7, segno di una maggiore attenzione alle crisi aziendali e ai processi di ristrutturazione produttiva. Anche il ritorno del tirocinio extracurricolare tra le misure più utilizzate indica una rinnovata fiducia in questo strumento come ponte tra formazione e lavoro.

Dal punto di vista territoriale, l'analisi evidenzia una forte eterogeneità tra le Regioni, sia in termini di quantità e qualità degli avvisi, sia nella distribuzio-

ne delle risorse. Alcune Regioni, come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, si confermano leader per capacità di programmazione e investimento, mentre altre, soprattutto nel Mezzogiorno, mostrano ancora difficoltà strutturali che rischiano di ampliare i divari territoriali. In questo senso, il rafforzamento della governance multilivello e il miglioramento della capacità amministrativa rappresentano condizioni imprescindibili per garantire l'efficacia delle politiche pubbliche.

A completare il quadro, è utile considerare l'andamento generale del mercato del lavoro italiano nel 2024. Secondo i dati ISTAT, il numero di occupati è cresciuto dell'1,5% rispetto al 2023, raggiungendo i 23,9 milioni di unità³. Il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni è salito al 62,2%, con un incremento di 0,7 punti percentuali. Tuttavia, nonostante questi segnali positivi, il tasso di disoccupazione ha registrato un lieve aumento nel mese di dicembre 2024, attestandosi al 6,2% (+0,3 punti rispetto al mese precedente), con un incremento del 5,8% nel numero di disoccupati⁴. Parallelamente, si è osservata una riduzione degli inattivi, che sono scesi al 33,5% della popolazione in età lavorativa.

Questi dati confermano una dinamica occupazionale in miglioramento, ma ancora fragile e disomogenea. Le principali sfide che il sistema italiano si trova ad affrontare riguardano:

- **la transizione demografica**, con l'invecchiamento della popolazione attiva e la necessità di attrarre e trattenere giovani talenti;
- **la transizione digitale e verde**, che richiede un aggiornamento continuo delle competenze e una maggiore integrazione tra formazione tecnica e sostenibilità;
- **l'inclusione lavorativa delle fasce più fragili**, come donne, giovani NEET, persone con disabilità e migranti;
- **la qualità del lavoro**, con particolare attenzione alla stabilità contrattuale, alla sicurezza e alla valorizzazione delle competenze;
- **la riduzione dei divari territoriali**, che continua a rappresentare un ostacolo alla coesione sociale ed economica del Paese.

In conclusione, il 2024 può essere considerato un anno di consolidamento e rilancio per le politiche regionali in materia di formazione e lavoro. Le sfide che attendono il sistema nei prossimi anni - dalla piena attuazione del PNRR alla costruzione di un sistema integrato di lifelong learning, dalla riduzione dei divari territoriali alla promozione dell'inclusione sociale e lavorativa - richiedono un impegno congiunto delle istituzioni, del mondo della formazione, delle imprese e della società civile. Solo attraverso un approccio sistemico, partecipativo e orientato ai risultati sarà possibile costruire un futuro più equo, sostenibile e competitivo per tutti.

³ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-mercato-del-lavoro-iv-trimestre-2024/>.

⁴ https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/01/CS_Occupati-e-disoccupati_DICEMBRE_2024.pdf.